

Periodico della
Consulta Provinciale Studentesca
di Viterbo

N°37 - Marzo 2007



GRANDE LA

confusione



SOPRA E SOTTO IL CIELO



Provincia di Viterbo

Esente da registrazione ai sensi del D.Lgs. n. 59 del 28.2.1997 art. 1 comma 2 lettera b) e c) del Ministero della Pubblica Istruzione

FACCIAMO PACE

Dal viaggio ad Auschwitz
a come fare la nostra parte

N U M E R O S P E C I A L E

LA PACE SI FA A SCUOLA

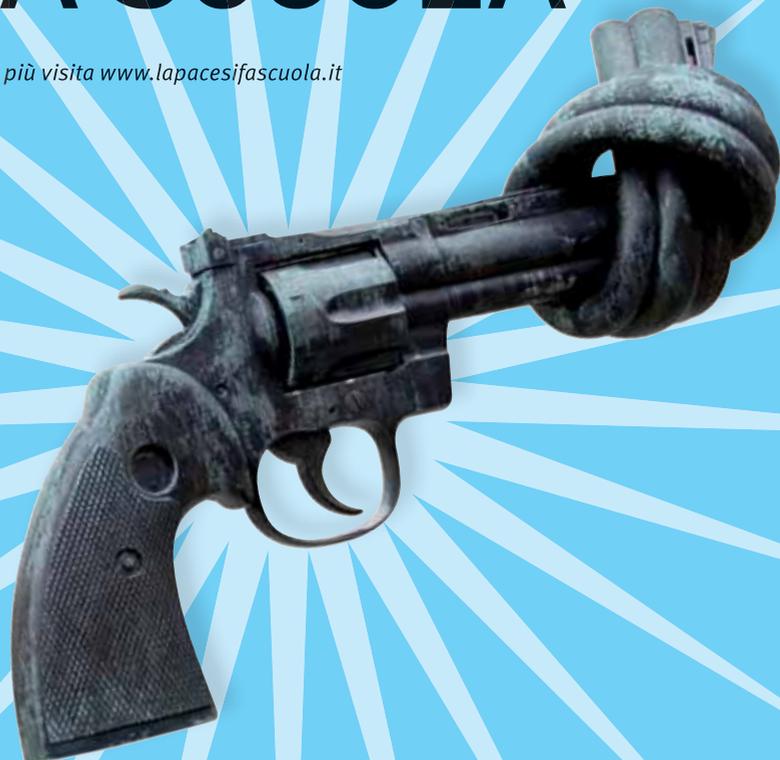
■ Lettera del ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni ■ Per saperne di più visita www.lapacesifascuola.it

“La pace si costruisce, si può raggiungere, per farlo però ognuno deve rinunciare a qualcosa. Oggi parte un progetto impegnativo: i ragazzi si sono messi a studiare la pace e hanno avviato un dialogo via internet con i loro coetanei libanesi e con i militari che si trovano lì. E' un piccolo seme ma e' l'inizio per far capire fin da bambini che non siamo soli al mondo”. Così il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha commentato l'avvio del progetto “La pace si fa a scuola”, promosso dal ministero della Pubblica Istruzione e dal ministero della Difesa.

La strada della pace, dunque, passa anche da internet. Si chiama www.lapacesifascuola.it il portale sul quale potranno incontrarsi e scambiarsi lettere e messaggi i ragazzi delle scuole italiane e i militari del contingente italiano in Libano, un ponte fra chi siede sui banchi di scuola in Italia e chi i banchi li ha lasciati da poco per abbracciare la professione militare, uniti dallo stesso obiettivo: spendersi in difesa della pace in luoghi devastati dalle guerre.

Il portale diventerà anche luogo di incontro fra scuole italiane e libanesi gemellate per attivare una “rete” di scambi che andrà dai messaggi alla progettazione di biblioteche, ludoteche e altre strutture la cui realizzazione potrebbe essere curata dai nostri soldati e dalle Ong già presenti in Libano.

“E' compito della scuola - scrive il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, a tutti gli studenti italiani - aiutare i ragazzi a capire il valore concreto della pace cercando di individuare i fattori che ne favoriscono la costruzione quotidiana”. E ai ragazzi dice: “la pace è un traguardo da raggiungere e nasce dal rispetto della persona umana, dalla difesa dei suoi diritti, della giustizia e della verità, principi affermati in modo chiaro all'interno della nostra Costituzione. La promozione della pace - aggiunge Fioroni - non può essere ridotta solo alla condanna a



parole della guerra, e siccome la vita di ognuno di noi è in qualche modo collegata a quella di tutti gli altri uomini, ogni giorno ciò che facciamo può favorire o ostacolare la costruzione della pace lì dove siamo”. “Voi - scrive il ministro della Difesa Arturo Parisi ai militari del contingente italiano - state operando per costruire la pace, e questo progetto ci offre l'opportunità di allargare l'interesse e la partecipazione intorno ai temi della pace, della libertà, del rispetto dei diritti umani, estendendo i nostri orizzonti al mondo della scuola, a quello dei volontari civili”. E aggiunge: “voi, che i banchi di scuola li avete lasciati da poco per abbracciare la professione militare, state mettendo in atto questo grande progetto teso a contribuire agli obiettivi ambiziosi della Comunità Internazionale. Così fate, da anni, in tante aree di crisi in tutto il mondo. Così fate in Libano, puntando a consolidare la sovranità di quello Stato, affinché possa esercitare il pieno controllo sul proprio territorio. La nostra volontà che l'articolo 11 ha scolpito nella nostra Costituzione deve purtroppo, ogni giorno, fare i conti con la realtà di un mondo che pacifico non è”.

GRANDE LA CONFUSIONE SOPRA E SOTTO IL CIELO

Periodico della Consulta Provinciale Studentesca di Viterbo

Per contattare la redazione: grandelaconfusione@gmail.com

Referente: Clelia Maio, Ufficio Scolastico Provinciale di Viterbo - Attività per gli studenti, tel. 0761.297403 e-mail: usp.vt@istruzione.it

Coordinamento a cura di Alessio Pasquini e Giulia Lupi - Supervisione di Roldano Cisternino

Progettazione grafica e impaginazione: Andrea Venanzi - andrea.venanzi@gmail.com

Stampa: Graffietti stampati - Montefiascone (Vt)

SOMMARIO	
LA PACE SI FA A SCUOLA Il portale del ministero	2
VIAGGIO AD AUSCHWITZ Reportage	3/6
ESPERIENZE DIRETTE DALLE ASSOCIAZIONI	7-13/15
PARTECIPARE ATTIVAMENTE I progetti delle associazioni	8/10
LE SCUOLE PARLANO DI PACE E SOLIDARIETÀ	13/15

VIAGGIO AD AUSCHWITZ/1

I ragazzi vincitori del concorso “Memoria per la pace” organizzato dalla Provincia di Viterbo nel mese di dicembre sono andati in visita ad Auschwitz accompagnati da alcuni docenti, dall’assessore Picchiarelli e dal presidente della Provincia Mazzoli

LA MEMORIA E LA PACE

Note di diario di un professore accompagnatore

■ di Mauro Sarnari

L’aereo decolla, cuore in gola; atterra, “Mamma”, stretto ad un amico che non conosco. “Scusa”. “Dove sono le mie valigie?” Comincia così, bene o male, il viaggio della Memoria.

Albergo. Concitati accordi per le camere, ma siamo a Cracovia, dove è già buio, sotto una finissima piovgerella, dopo un’inconsueta cena. Aria umida, luci di Natale, bancarelle, supermaglionati, berretti di lana, freddo nelle ossa, cellulari: “tuttobene”. Domani sveglia presto. Qualche annotazione sul diario, mentre in bagno ci laviamo i denti e ... e a nanna in pigiama.

Sveglia: “Buongiorno”. Tutti più educati fra allegre battute in camera, nella hall e durante la colazione, ma, previdenti e senza farci vedere, riempiamo di panini i nostri zaini.

Pullman: chi dorme, chi ascolta, chi telefona; solito tran tran, destinazione Auschwitz e Birkenau: giornata fredda di pallido sole; Presidente della Provincia e Assessore alla Pace, assonnati come noi, docenti e accompagnatori ci fanno il “quadro” prima di sbarcare. Che fare con il diario? “Lasciare libero sfogo alle emozioni”.

Folla agli sportelli per entrare, poi... in tanti, ma subito soli, “sul cuor della terra”.

Le parole della guida rimangono dietro: dentro e davanti le 300 squallide baracche, le torrette di guardia, che sì, avevo già visto

nei film, i 13.844 metri di filo spinato e valvole elettriche, il fango umido sotto i piedi, che, dice la guida, è quasi piacevole, se si pensa alla neve alta negli eterni inverni, gli zoccoli ai piedi, gli abiti di cotone a strisce, le teste e i corpi sempre rasati.

Lunghe file mute di ragazzi, di meno giovani e anziani; il Presidente della Provincia incede lentamente con il bavero alzato. Freddo sempre più freddo, dentro, mentre, talvolta, tutto sembra regolare, anzi asettico: qualche doccia che pende da su, in un ambiente vuoto, pulito ora senza emozioni: camere a gas dove milioni di uomini, donne e bambini, hanno sperato fino all’ultimo che scendesse acqua. Bisognava sterminare perché ne arrivassero altri: tutti meticolosamente registrati nei libri contabili. Causa della morte, arresto cardiaco. E i treni scaricavano e caricavano merci fin dentro i cancelli della fabbrica della morte: “Harbeit macht frei”, “Harbeit macht frei”. Il lavoro rende liberi.

Di scavare la propria tomba, di trascinare via i cadaveri della tua bambina, di tuo fratello, di tua madre, della tua fidanzata, ormai irriconoscibili, nelle fosse comuni, con le carriole, ammassati con le ruspe, gettati all’interno, presi per braccia e gambe disarticolate, ossa e pelle. Cinquanta immondi buchi di cesso, usati insieme senza distinzione, senza intimità, senza igiene, da spalare

senz’acqua nell’eterno tanfo, 40 metri cubi di scarpe, 1950 kg di capelli umani, 3.500 valigie, 12.000 pentole, ombrelli, spazzole pettini, pennelli da barba, cucchiari, forchette, ciotole di alluminio, si sono salvati, dall’oblio, dalle fiamme dei forni crematori e di chi, alla fine, tentava di distruggere le prove dell’orrore.

Crollo giù, lungo il muro, con la macchinetta che ancora scatta e lampeggia, scatta e lampeggia. Ho i brividi e sento il frescol caldo delle lacrime salate sul viso; altri girano la testa verso il muro: bisogno di essere abbracciati, di sentirsi umani.

Non vado avanti: ho bisogno che siano altri, che siate voi, a tornare indietro, a sentire e farmi sentire onesta paura di fronte a tutto ciò e tenerezza, per quegli uomini, per quelle donne, per quei bambini che li, davanti a me, nelle foto in bianco e nero, sono me, guardano me e, dentro di me, il ‘mostro che stasera’. Da quale parte avrei più paura di essere: vittima o carnefice?

Il ritorno è silenzio.

Stasera usciamo insieme e faremo spese guardando bancarelle e vetrine e poi vorremo di nuovo con la paura, verso casa e rivedrò i miei amici e riprenderò a digitare e a leggere sul cellulare...

Ma non sarà più lo stesso.

La Memoria e la Pace.

VIAGGIO AD AUSCHWITZ/2

UN PICCOLO DIAMANTE

Il filo spinato, il silenzio, l'odore della morte. Ma anche un senso di speranza

■ di Enrica Bastianini - Liceo classico-linguistico "M. Buratti", Viterbo

Quattro dicembre, Cracovia. E' mattina, una mattina come mai ne ho viste prima d'ora. Mi siedo sul davanzale ancora avvolta nel torpore della notte: sono le otto e un quarto e la vita oltre i vetri della mia stanza d'albergo sta cominciando a svegliarsi. Passano ragazzi, donne, bambini, uomini in carriera, tutti con addosso l'odore della stessa fretta. Eppure è una realtà estremamente distante dai panorami a cui ho abituato i miei occhi. Cerco di assorbirla, perché so che le foto non porteranno mai a casa l'incanto: bloccare l'immagine è un compito molto più semplice che rubare un pezzo di vita. Fisso il cielo terso e poi con lo sguardo scendo giù, verso qualcosa di meno incomprensibile: mi perdo così, nel respiro silenzioso di una città di cristallo.

Alle nove siamo tutti per strada. Chiusi nei nostri cappotti caldi mangiamo un'aria decisamente pungente. Accanto alla mia scarpa

vedo una foglia, inghiottita dalla brina mi sembra un diamante non convenzionale. Penso senza volerlo a quanto starebbe bene appesa al mio collo ma poi me ne vergogno, sono ancora talmente occidentale. Mi sento come un touch-screen tra tante penne stilografiche: io tecnica e loro poesia.

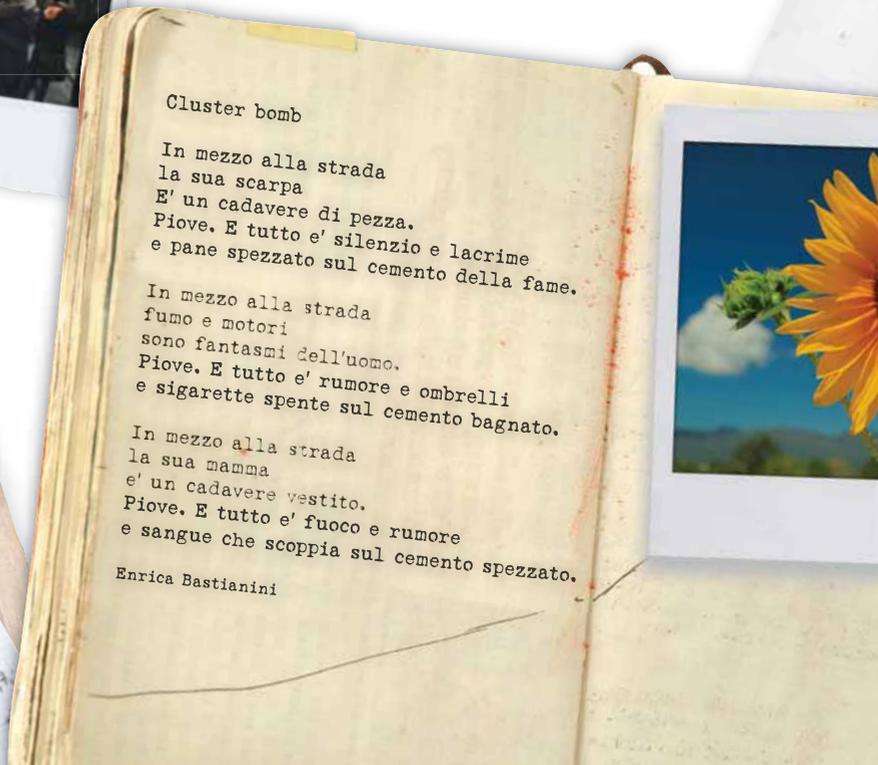
Ho le guance arrossate e il naso intorpidito ma va benissimo così, sono in Polonia e mi piace che sia diverso anche il freddo. L'Italia delle stagioni sfumate mi fa quasi tenerezza e all'improvviso mi crogiolo in un patriottismo romantico per tutte le volte che mi avvolgo nella lana nel tentativo di portare l'inverno dove so che non verrà. Continuo ad osservarla, Cracovia, guarda che bella: ogni dettaglio è un piccolo Matisse, netto ed essenziale, depurato dal superfluo che piace tanto al nostro mondo mediatico. Niente connotati fisici e temporali, sotto questo cielo solo sensazioni.

Dieci e cinque. Il lavoro rende liberi. Noi, che fino a qualche minuto fa eravamo un bel pullman di piumini e pellicce, capelli e macchine fotografiche, chiacchiere e sorrisi, adesso ce ne andiamo tutti all'inferno. Prima un piede

poi l'altro ed ecco che ci sono dentro. E che dire? Niente. Cammino con gli altri seguendo in silenzio la guida, il nostro Virgilio. Alzo lo sguardo e vi giuro che anche il cielo si è accorto del marcio di Auschwitz: ha deciso che non si può essere azzurri quando ci si appoggia sull'odore della morte. Vorrei scrivere un piccolo articolo su ciò che vedo ma non ci riesco. E' atroce cercare di conservare uno strascico di razionalità qui dentro, mentre i tuoi passi si sovrappongono a quelli di chi ha fatto proprio della razionalità, fredda criminale e perversa, il suo punto di forza per accartocciare la dignità umana.

Blocco 11, blocco della morte. Celle di segregazione, cantine, sotterranei. Stehzelle, ovvero spazi murati di novanta centimetri per novanta nei quali dovevano entrare in piedi e immobili quattro prigionieri. Fustigazione, impiccagione, internamenti. Virgilio parla con una vena di sofferenza che gli segna visibilmente l'espressione. Torture... Sei un ebreo? Bene io invece sono un tedesco. Ti strappo le unghie. Ti infilo le lancette di questo orologio dove ti fa più male. Hai sete? Bevi bevi bevi bevi bevi bevi bevi! Ah ah! Bevi ancora! Ancora ho detto! Bè ora che fai, muori? Non dovevi morire adesso! ...così mi toglie tutto il divertimento.

Abbasso lo sguardo e vedo una foglia. Sembra quella che ho visto questa mattina a Cracovia, bellissima e lucente di brina. Ma stavolta non è accanto al mio piede. E' lì, ferma dietro al filo spinato. Nessuno può prenderla. Sola in mezzo ai sassi grigi di Auschwitz, un piccolo diamante.



Cluster bomb

In mezzo alla strada
la sua scarpa
E' un cadavere di pezza.
Piove. E tutto e' silenzio e lacrime
e pane spezzato sul cemento della fame.

In mezzo alla strada
fumo e motori
sono fantasmi dell'uomo.
Piove. E tutto e' rumore e ombrelli
e sigarette spente sul cemento bagnato.

In mezzo alla strada
la sua mamma
e' un cadavere vestito.
Piove. E tutto e' fuoco e rumore
e sangue che scoppia sul cemento spezzato.

Enrica Bastianini

VIAGGIO AD AUSCHWITZ/3

GIORNO DELLA MEMORIA AL LICEO BURATTI

Dall'esperienza della visita ad Auschwitz è nato un evento scolastico

■ di Giulia Marca - Liceo classico-linguistico "M. Buratti", Viterbo ■ La cartolina "La giornata della memoria 2007" è stata realizzata da Juan Carlos De Angelis

Sabato 27 gennaio 2007, Giorno della Memoria, si è tenuta al Liceo Ginnasio Statale "M. Buratti" una mostra, se così può essere definita, sull'olocausto organizzata dalla professoressa Zingarini con la collaborazione di pochi altri. Questo in realtà è stato il proseguimento di un progetto già iniziato nel dicembre 2006 che ha visto come protagonisti due alunne del liceo che, partecipando a un concorso di poesia, hanno vinto un viaggio ad Auschwitz.

Tornate, le ragazze hanno manifestato il desiderio di rendere tutti partecipi di cosa avesse significato per loro questa esperienza e così sono stati allestiti, in appena una settimana, presso i locali della scuola, una serie di laboratori ai quali sono stati chiamati a partecipare tutti gli alunni della scuola nella mattinata di sabato.

Nell'Aula Magna è stato proiettato "Il Pro-

cesso di Norimberga", un documentario che illustra il processo con il quale nel 1945/1946 moltissimi uomini sono stati accusati di gravissimi crimini contro l'umanità. Tuttavia è nel laboratorio di musica che si è avuto il vero centro della "mostra". Alcuni ragazzi, suonando i loro strumenti, hanno accompagnato le letture di poesie, racconti tratti da alcuni libri e articoli di giornale che avevano come tema principale, ovviamente, la permanenza e la morte di alcuni uomini all'interno dei campi di concentramento. Tuttavia, sono state le allegre musiche yiddish ad eliminare la giustificata tristezza suscitata da tali letture: professori e alunni hanno mostrato agli altri le loro inaspettate capacità nel ballare queste musiche tipiche delle popolazioni ebraiche orientali, il che ha decisamente risollevato, anche solo per pochi minuti, l'umore di quei poveri ragazzi.

Scopo della scelta di questi brani da far ballare è stato quello di far conoscere una parte della cultura degli ebrei, sconosciuta alla maggior parte degli alunni dell'istituto. Nel pomeriggio la scuola è rimasta aperta per consentire ai cittadini e agli studenti delle altre scuole di vedere la mostra. Cinque ragazzi americani, due dei quali erano ebrei e uno di colore, e qualche genitore curioso sono stati accompagnati dagli studenti nei locali della scuola dove si è ripetuto tutto come nella mattinata. Il gruppo è stato inoltre accompagnato a vedere il corridoio del primo piano, dove erano state affisse, oltre alle foto scattate dalle due ragazze organizzatrici durante il viaggio, anche ritagli di giornale e i frontespizi di alcuni libri che parlano della Shoah. E' stato inoltre veramente un trionfo per gli organizzatori, quando i ragazzi americani hanno cominciato a ballare con loro felicemente. E' infatti stato bellissimo e se vogliamo simbolico vedere, nel Giorno della Memoria, persone di diverse culture ballare insieme sulle note di musiche che non ci appartengono ma che forse ci sono molto più vicine di quanto noi crediamo.



LA GIORNATA DELLA MEMORIA 2007



Voi che vivete sicuri
nelle vostre case,
Voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici
Considerate se questo è

Primo Levi

02 dicembre 2006

E' strano e talvolta difficile ritrovarsi in un'atmosfera diversa, inaspettata, ma bisogna imparare a comprendere il nostro ruolo, la nostra presenza, ovunque siamo partendo da un'accurata osservazione, una fotografia nella quale riconoscerci.

STAGIONI

Riconti
nei campi i corpi
a sanguinare,
le ore,
nascosta nel grano,
a respirare.
Memoria,
un fiocco scuro
da indossare.
Un lutto non piu' grande
del desistere
o dimenticare
la pace dei campi
quand'erano ancora
da coltivare.

Eleonora Stassi II B Classico

VIAGGIO AD AUSCHWITZ/4

LA PAROLA A...

L'assessore Giuseppe Picchiarelli parla a Confusione di pace e volontariato

■ di Giulia Lupi – liceo Scientifico “P. Ruffini”, Viterbo

Dato il tema di questo numero speciale, *Pace e Volontariato*, abbiamo deciso di intervistare l'assessore che più si occupa di questi temi: Giuseppe Picchiarelli. Nominato dal presidente della provincia con diverse deleghe, ecco cosa ha detto alla telecamera della CPS; ne abbiamo fatto una sintesi cercando di riportare il più fedelmente possibile le sue parole.

Qual è il suo incarico? Che mansioni svolge?

Sono diverse le deleghe che mi sono state attribuite all'interno dell'assessorato: formazione professionale, partecipazione, pace, rapporti con l'università, cooperazione internazionale, servizi sociali e solidarietà. Per quanto riguarda quest'ultima si tratta di tutte quelle iniziative rivolte essenzialmente ai soggetti individuati dalla legge come soggetti più deboli: anziani, disabili, extracomunitari, detenuti. Questa serie di attività consente di entrare in contatto con un mondo di grande importanza, che è quello del volontariato, delle associazioni, della cooperazione sociale: un mondo veramente importante che si adopera costantemente per la soluzione di problemi di soggetti che sono stati meno fortunati di noi.

Perché è stato istituito un assessorato alla pace?

Questa delega è stata istituita per far sì che

emerga in maniera forte una nuova prospettiva delle politiche di pace. Inizialmente le persone sono portate, anche per deformazione culturale, a considerare la pace come qualcosa di dicotomico rispetto alla guerra. Ma noi siamo convinti che non sia affatto così: la pace non è solo assenza di guerra. La pace è la diffusione vera e la costituzione di una cultura della pace, cultura della differenza, cultura dell'altro, cultura del diverso, partendo in questa accezione dalla conoscenza dell'altro da noi, dal punto di vista della razza, del sesso, dell'aspetto fisico, della religione.

Può spiegarci cos'è la consulta della pace e perché è stata istituita?

Abbiamo voluto incontrare tutte le associazioni che si occupano di pace a vario titolo (fra cui anche la Consulta Provinciale Studentesca) per eliminare la frammentarietà che queste hanno dal punto di vista della tutela e della cultura della pace che esiste nella provincia di Viterbo. Ma il problema vero credo sia quello di garantire che al concetto di pace sia associato quello di partecipazione, quindi partire con una cessione della sovranità da parte dell'amministrazione provinciale, della politica in senso lato, per arrivare all'elaborazione di una proposta che sia realmente partecipativa e che nasca realmente dal basso.

Abbiamo incontrato le associazioni qualche settimana fa, e abbiamo cominciato a lavorare alla costruzione di una bozza di statuto all'interno del quale emergano le finalità di questa consulta, che non sono solo quelle della diffusione della cultura della pace ma anche quella del rispetto, della nonviolenza, dell'altro da noi. Quindi creare le condizioni affinché la provincia di Viterbo sia una provincia in cui l'accoglienza, la solidarietà e la pace siano un valore diffuso, il minimo comune denominatore di tutte le associazioni. I prossimi passi saranno quelli dell'approvazione di questo statuto e la costituzione formale della consulta come organismo permanente per la consultazione.

Avrà il potere di condizionare le attività politiche della provincia in materia di pace, nonviolenza e legalità?

Tecnicamente dal punto di vista giuridico non è possibile istituire un organismo di questo tipo che abbia potere vincolante sull'amministrazione provinciale, su un ente pubblico. Sarà tuttavia condizionante e vincolante perché noi abbiamo deciso di dargli, dal punto di vista etico, questo tipo di valore. Perciò c'è il mio impegno affinché le proposte che ver-

ranno dalla consulta saranno vincolanti, ma è un impegno che noi possiamo dare solo dal punto di vista umano, personale e politico.

Cosa ne pensa dei corsi di educazione alla pace organizzati dalla CPS in collaborazione con l'Operazione Colomba, il corpo nonviolento di pace dell'Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII”?

È uno dei modi in cui si raggiunge l'obiettivo della diffusione della cultura della pace. Come ho già detto credo ci sia differenza tra pace e cultura della pace. La diffusione della cultura della pace significa lavorare affinché i giovani nelle scuole e nei loro processi di arricchimento culturale non imparino solo storia e geografia ma utilizzino, dal punto di vista sostanzialmente storico e storiografico, quello della diffusione della cultura di pace, la conoscenza del diverso, anche per prevenire e contrastare dei fenomeni di cui sentiamo tanto parlare in questi giorni. Quello che viene drammaticamente e anche, a mio avviso, insufficientemente etichettato come il fenomeno del bullismo in realtà parla di altro, perché questo fenomeno non è soltanto la tracotanza, ma qualcosa di diverso, qualcosa che parla dell'annientamento delle differenze. Grazie alla diffusione della cultura della pace si possono accettare le differenze (e le persone differenti), ma anche riconoscerle e attraverso tale processo imparare da queste.

Cosa crede sia opportuno fare per porre fine alle aggressioni tra i giovani di Viterbo?

Non credo che il problema si risolva solo perseguendo personalmente gli eventuali responsabili di questi attacchi. Questo sta diventando un problema di allarme sociale, ma proprio in quanto tale credo vada risolto da questo punto di vista, quello sociale.

E si può fare ciò proprio contribuendo a questo genere di iniziative, contribuendo affinché tra i giovani ci sia un clima diverso, un clima di serenità, che è un clima soprattutto di serena conoscenza.

Noi dobbiamo fare in modo che non ci sia da nessuna parte il preiudicium, quel preconetto in base al quale qualcuno è comunque nemico, a prescindere, perché la pensa diversamente da noi. Il terreno su cui risolvere questo problema credo sia quindi quello della conoscenza, del dialogo, del confronto e della partecipazione.

Riguardo al concorso “Memoria per la pace” come è nata l'idea e come è stata sviluppata?

L'idea è nata su modelli già sperimentati in altre province d'Italia, ma noi abbiamo volu-



to arricchirla facendo in modo che ci fosse la consapevolezza dei partecipanti del viaggio di cosa andavano a fare. Per questo abbiamo scelto i vincitori attraverso la parte motivazionale, attraverso un percorso volto a capire quanto fosse forte dal punto di vista emotivo, culturale, della consapevolezza, l'importanza di tale viaggio. Penso che tutti noi, io, i ragazzi, il presidente della provincia, siamo tornati da quell'esperienza arricchiti dal punto di vista storico, per quanto riguarda ciò che abbiamo visto, data la drammaticità infinita del fatto, ma anche dal punto di vista sociale, per l'importanza di vedere che nella nostra provincia ci sono giovani così in gamba. Penso che voi della CPS possiate essere fieri di rappresentare una generazione che spesso, in maniera maldestra, si manifesta come una generazione ormai allo sbando, che pensa solo ai telefoni cellulari e a poche altre cose futili. Questi giovani così validi rappresentavano infatti tutti voi.

Crede che da questa esperienza si potranno avere dei frutti in futuro, magari non solo da parte dei vincitori del concorso?

Penso che da questa esperienza abbiano tratto vantaggio non solo i partecipanti ma tutti coloro che sono venuti in contatto con queste persone: rapportandosi con i compagni di classe e gli amici infatti avranno senza dubbio trasmesso loro molto di ciò che hanno visto e imparato lì.

Dopo quest'esperienza ad Auschwitz cosa avete fatto per dare continuità al progetto, coinvolgendo tutti i partecipanti, e non solo i vincitori del concorso?

Il 27 gennaio, in occasione della giornata della memoria, c'è stato un incontro per presentare la provincia di Viterbo come la provincia della regione che nel 2007 si impegnerà sul tema dell'olocausto e della memoria. Credo inoltre che in occasione del 25 Aprile, anniversario della liberazione dell'Italia dal nazifascismo, si potrà tornare su questi temi.

Cosa crede sia opportuno fare per coinvolgere e sensibilizzare il resto dei giovani viterbesi?

Il modo migliore per sensibilizzare credo sia quello della conoscenza. Viviamo in un paese dove purtroppo è scarsamente diffusa la cultura, non intesa solo come conoscenza ma anche come passione per un libro, per un evento culturale, per qualunque cosa che provoca un accrescimento.

Penso per esempio che sarebbe bello che la provincia di Viterbo, oltre ad essere ricordata in tutta Italia come raduno nazifascista, venisse ricordata come provincia di pace e tolleranza, all'interno della quale svolgere attività. Esempio che ci è stato dato da parte di Flavio Lotti, presidente del coordinamento nazionale dell'Italia per la pace per far identificare questa provincia come provincia di pace è una tre giorni di musica, dibattiti, poesie e libri sul tema della pace. Penso significherebbe far capire qualcosa in più, a chi non ha avuto la possibilità di farlo per il viaggio di Auschwitz, di cosa si intende per una provincia di pace.

DIRITTI UMANI, UNA PRIORITÀ

Le campagne di Amnesty International nel mondo

■ di Stefano Fattorini - Liceo classico-linguistico "M. Buratti" e attivista del gruppo Amnesty di Viterbo

Amnesty International è un'organizzazione non governativa indipendente che si occupa di diritti umani. L'azione di Amnesty si articola in campagne che si svolgono a diversi livelli, coinvolgendo attivamente persone che vogliono fare qualcosa per cambiare (in meglio) le cose, ma anche a livello istituzionale con richieste dirette ai governi.

Uno fra i più noti risultati raggiunti da Amnesty è la liberazione dello scrittore Luìs Sepúlveda, incarcerato e torturato dai militari di Pinochet, il dittatore cileno scomparso recentemente, ma è solo il più conosciuto, perché costantemente perseguitati per reati di opinione vengono liberati grazie alla pressione degli attivisti e condanne a morte sospese.

Una fra le campagne su cui è centrata in questo momento l'attenzione della sezione italiana di Amnesty è la campagna **Invisibili**, che si occupa dei diritti dei minori migranti nei Centri di permanenza temporanea e riguarda l'Italia in primo piano, che non "brilla" per rispetto dei diritti umani fondamentali verso gli immigrati. L'altra campagna mondiale **Più diritti più sicurezza** sta lanciando al mondo un'azione urgente per "Chiudere Guantánamo, ora!". Dall'11 gennaio 2002, nel centro di detenzione gestito dagli Usa a Guantánamo Bay sono stati trasferiti 775 prigionieri provenienti da oltre 35 paesi. Circa 400 di essi sono tuttora detenuti senza accusa né processo. Guantánamo Bay è l'esempio più evidente delle violazioni dei diritti umani commesse nel contesto della "guerra al terrore".

Altra campagna di cui si sta occupando Amnesty a livello mondiale da due anni è

Mai più violenza sulle donne, che denuncia i maltrattamenti, le torture, e spesso l'assenza di diritti e tutela da parte della legge, che le donne subiscono. La situazione più allarmante si registra nei paesi, cosiddetti, del terzo mondo: in molte zone del-



l'Africa Centrale sono ancora in uso mutilazioni verso le donne, che vengono tollerate e fatte passare come tradizioni. In Medio Oriente e in America del Sud sono numerosissimi i casi di donne torturate o uccise per motivi d'onore e la violenza, quando viene denunciata, spesso rimane impunita perché tollerata dalla legge. Ma anche nei paesi industrializzati i crimini non mancano: gli abusi domestici sia verso la compagna, sia verso le lavoratrici domestiche, sono all'ordine del giorno e spesso non vengono neanche denunciati per paura di ritorsioni. Oltre a questo si aggiungono gli abusi da parte di agenti statali, come i militari, in situazioni di conflitto armato.

Insomma, il fenomeno è diffuso e se ne parla ancora troppo poco. Ma ci sono tanti modi per fare qualcosa: potete scegliere di appoggiare Amnesty o altre organizzazioni umanitarie che si occupano del problema, in qualsiasi modo!

Amnesty in Italia è divisa in gruppi provinciali, sotto il coordinamento di una direzione nazionale.

È facile, interessante e soprattutto utile partecipare agli incontri del gruppo provinciale, e sicuramente rappresenta per noi la possibilità di vivere in condizioni migliori e più giuste!



PROPOSTE UTILI ANCHE PER LE ASSEMBLEE DI ISTITUTO

PER FARE LA TUA PARTE, BASTA SCEGLIERE

Le associazioni di volontariato: storia, progetti e informazioni

DIRITTI UMANI

AMNESTY INTERNATIONAL Gruppo 249 Viterbo

Via Claudio Monteverdi, 22
Referente provinciale: Graziella Fadda
3286680266 - 3288135957
fadagra@libero.it cleliamaio@virgilio.it www.amnesty.it
Per le proposte didattiche: www.amnesty.it/educazione

Amnesty International è un'organizzazione non governativa indipendente, una comunità globale di difensori dei diritti umani, fondata nel 1961 dall'avvocato inglese Peter Berenson, che lanciò una campagna per l'amnistia dei prigionieri di coscienza. Conta attualmente quasi due milioni di soci, sostenitori e donatori in più di 140 paesi. La Sezione Italiana di Amnesty, costituitasi nel 1975, conta oltre 80.000 soci.

Il progetto annuale comprende la diffusione di tre campagne: Campagna Internazionale **Mai piu' violenza sulle donne** Campagna nazionale **Invisibili** (minori migranti nei Centri di permanenza temporanea). Campagna nazionale **Piu' diritti piu' sicurezza** (ripensare alle strategie fallimentari della "guerra al terrore" – rispetto dei diritti umani per un'autentica sicurezza globale) Permanenti le campagne contro la **Tortura** e la **Pena di morte**. Le scuole possono richiedere informazioni, materiale cartaceo e video per le classi e le assemblee. Tutti possono partecipare alle riunioni dell'associazione due volte al mese e all'attività dell'associazione.

PROMOZIONE SOCIALE E CITTADINANZA ATTIVA

ARCI Servizio Civile Viterbo

Via Garibaldi, 34
Referente provinciale: Daniele Vasta 0761.321860
viterbo@arciserviziocivile.it
www.arciserviziocivile.it www.arciviterbo.it/serviziocivile.htm

L'Associazione opera per la promozione dei valori della pace, della nonviolenza, del servizio civile come forma di educazione alla cittadinanza attiva e quale contributo innovativo alle politiche a finalità pubblica.

L'associazione, dotata di uno staff di formatori, oltre alla comunicazione inerente lo status di volontario del servizio civile nazionale (diritti, legislazione nazionale), si occupa di educazione alla pace e alla mediazione nonviolenta dei conflitti (anche nelle dinamiche di gruppo), della democrazia possibile e partecipata, di educazione alla comprensione e alla valorizzazione del disagio e della diversità, di prevenzione, conoscenza e difesa del territorio.

Gli incontri possono essere strutturati con modalità seminariale o laboratoriale (gruppi di 20/30). Alcuni interventi (sulla base del tipo richiesto) prevedono rimborso spese per il formatore. Arci Servizio Civile Viterbo, con gli enti partner, propone progetti

di alta qualità formativa e di crescita personale e culturale. In occasione della presentazione dei bandi nazionali di servizio civile, l'associazione si occupa di pubblicizzare i progetti in bando, fornendo tutti i servizi necessari per proporre ai giovani, ragazzi e ragazze, esperienze di volontariato che si realizzano nell'ambito dello svolgimento del Servizio Civile Nazionale.

A ciò si somma la possibilità di lavorare nell'ambito della formazione e della comunicazione, nonché nella progettazione di attività di ogni tipo purché inerenti ai principi che regolano l'essere e l'agire dell'associazione.

CULTURA E EDUCAZIONE

A.Ge.

via Zara,1
Referente provinciale: Maria Marino 0761.347645
ageviterbo@fastwebnet.it
www.age.it www.rosicchialibri.it

Nata nel 1978 come Associazione di Genitori con l'obiettivo di aiutare i genitori ad esercitare pienamente il loro ruolo educativo e a promuovere adeguate politiche familiari, per la famiglia, per la scuola e nella società.

Attività principale è stata la Scuola Genitori per approfondire alcune tematiche proprie della loro vita di educatori.

A.Ge. di Viterbo realizza da alcuni anni il Progetto **Insieme** costituito da: **Scuola Genitori**, in cui i genitori, guidati da esperti in Educazione in ambito familiare, si incontrano (minimo 4 incontri di 2 ore ciascuno per ogni corso attivato) e dopo una esposizione dell'argomento educativo proposto dall'animatore si confrontano tra di loro e poi sperimentano in famiglia le tecniche acquisite. Questi incontri permettono di raggiungere consapevolezza del ruolo di educatore ed essere in grado di partecipare a tutti gli aspetti della vita senza sentirsi impreparati.

Rosicchialibri, un simpatico topo che accompagna i bambini alla scoperta di modi originali per avvicinarsi alla lettura giocando con i libri. Attraverso questi stimoli il bambino può acquisire un rapporto quasi affettivo con il libro. Il percorso prevede l'invio del giornalino "RosicchiaTimes" che oltre a varie informazioni contiene una serie di attività e giochi sui libri con riferimento specifico ad alcuni titoli selezionati. Il progetto parte da una richiesta di alcuni genitori di fornire per il tempo libero un'alternativa all'uso della televisione e dei videogiochi e permette inoltre alle famiglie di entrare nel mondo della scuola senza interferire nell'attività didattica. Si punta a favorire l'acquisizione della capacità di scegliere da sé un libro da leggere e di coglierne spunti e suggerimenti personali. Il giornalino viene distribuito sia in formato cartaceo che per e-mail. L'argomento del percorso è diverso ogni anno e viene inviato alle scuole entro il mese di luglio.

Banca del Tempo, un sistema in cui le persone scambiano reciprocamente attività, servizi e saperi. Chi aderisce specifica quali attività e/o servizi intende svolgere e apre un proprio conto corrente,

come in una banca, dove però, al posto degli euro, si depositano ore. Chi ha offerto un servizio acquisirà un credito di ore e sarà in grado di spenderle ricevendo altri servizi: non è necessario restituire un servizio esattamente a colui che l'ha fornito. Nella Banca del Tempo un'ora vale sempre un'ora, a prescindere dal servizio scambiato; nessuno quando scambia perde del tempo. Gli studenti possono partecipare con la loro esperienza informatica, di grafica, dei giornalini e per l'organizzazione degli scambi.

LOTTA ALL'AIDS

CAMMINANDO INSIEME

Via San Pietro, 72

Referente: Cecchini Valter 0761.092444 Walter.cec@libero.it

Nata a Viterbo nel 1995, è iscritta all'Albo Regionale del Volontariato per intervenire nella tutela sociosanitaria e assistenziale delle persone affette da HIV e Aids e degli svantaggiati. Negli anni ha collaborato con il CRA e il SERT della Asl di Viterbo.

PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

Associazione per LA VITA AUTONOMA

Strada Teverina 13/A, Viterbo

c/o Centro geriatrico Giovanni XXIII

Referente: Michele Oliviero 0761.399071

vitaautonoma@fastwebnet.it www.assvitaautonoma.it

L'Associazione per "La Vita Autonoma" di Viterbo dal 1979 svolge attività volte a realizzare e favorire l'inserimento sociale e culturale delle persone diversamente abili nel contesto locale, mirando al superamento di tutte le condizioni di disagio legate alla disabilità, anche attraverso il supporto diretto alle famiglie.

Progetto educativo-didattico sul tema della disabilità attraverso il racconto di una fiaba, presso le scuole elementari, sollecitando i concetti di diversità, di uguaglianza e di diritto della mobilità delle persone disabili.

Stimolare i giovani ad aderire al servizio civile di volontariato per potenziare e accrescere l'autonomia, creare una rete di relazione significativa, garantire un supporto ai familiari, stimolare e potenziare le attitudini e le capacità possedute e sensibilizzare la società sulle problematiche delle persone diversamente abili.

PACE E NONVIOLENZA

OPERAZIONE COLOMBA dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Via Torvecchia, 6 Viterbo

Referente: Daniele Aronne 349.4419638

daniele.aronne@libero.it www.operazionecolomba.com

Nel 1992 la Comunità Papa Giovanni ha dato vita ad un Corpo nonviolento di pace denominato Operazione Colomba.

Ad oggi l'Operazione Colomba ha sperimentato azioni nonviolente di interposizione, di denuncia, di accompagnamento dei profughi, di cooperazione, di mediazione, di protezione delle minoranze e di animazione, in Croazia, Bosnia, Serbia, Albania, Kosovo, Sierra Leone, Repubblica Democratica del Congo, Cecenia e Chiapas (Messico) e, attualmente, ancora in Kosovo, Palestina-Israele e Nord Uganda, ormai consapevoli che dalla condivisione diretta della propria vita con le vittime dei conflitti nascono strade inaspettate verso la pace.

L'Operazione Colomba è aperta a tutte quelle persone che, indi-

pendentemente da credo religioso, appartenenza politica..., vogliono sperimentare concretamente che la nonviolenza è l'unica strada per ottenere una Pace fondata sulla verità e la giustizia.

Dai rapporti di forza alla forza dei rapporti: la nonviolenza applicata in zone di conflitto

Corso promosso in collaborazione con la Consulta Provinciale Studentesca e la Provincia di Viterbo - Assessorato Politiche Sociali e Formazione con delega Partecipazione e Pace.

Gli incontri, aperti a tutti gli studenti, si tengono presso i locali della Provincia situata in via Saffi dalle ore 15 alle ore 17 con il seguente calendario:

31 GENNAIO Le guerre di oggi, interessi economici e geopolitica: petrolio, gas e minerali che costano sangue. Come gli interessi economici fanno nascere ed alimentano le guerre: armi e disinformazione scendono in campo. Chi ci guadagna e chi ci perde. Guardare e capire i conflitti dal punto di vista del più debole.

14 FEBBRAIO La nonviolenza, storia ed esempi di applicazione: Jean Goss, Gandhi, Martin Luther King. La nonviolenza in Italia: Don Milani, Aldo Capitini, dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Volontario come ambito di servizio alla pace.

28 FEBBRAIO L'Operazione Colomba: un Corpo Civile di Pace che interviene in maniera nonviolenta in zona di guerra.

14 MARZO Il conflitto: le dinamiche del conflitto tra persone, la costruzione del nemico, il meccanismo del capro espiatorio.

Aggressività e violenza. La mediazione e la gestione dei conflitti.

Per iscriversi: kurtelisa@hotmail.it oppure usp.vt@istruzione.it

SANITÀ E CULTURA

ADMO

Via Da Vinci, 25 Viterbo

Referente: Paola Massarelli 0761.223155

admoviterbo@libero.it www.admo.it

Sensibilizzare la popolazione sulla donazione del midollo osseo. Supportare il donatore di midollo osseo. Collaborare con centri prelievi e ematologie. Partecipazione ad assemblee di istituto.

ASSISTENZA

A.I.S.M.

Via Di Piediluco 9/11

Referente: Sergio Fravolini 0761.321288

admoviterbo@libero.it francesco.bor@libero.it

www.aism.it

L'associazione è nata nel 1997 in merito al coinvolgimento di persone con la sclerosi multipla.

In piazza nel mese di Marzo vendita di gardenie. I proventi saranno destinati alla raccolta fondi per finanziare l'associazione.

AMBIENTE

A.N.G.E.V

Via Vignanello, 2- Fabrica di Roma

Referente: Giampiero Bindi 349.8303835

angevitalia@yahoo.it

www.guardie-ecologiche.it

Ha partecipato alla chiusura di 4 discariche abusive, nella provincia di Roma e Viterbo ed ha elevato oltre 9.000 segnalazioni per abbandono di rifiuti ingombranti dal 1994 al 2004.

AMBIENTE E PACE

Il legame che unisce la difesa dell'ambiente e la volontà di pace e giustizia

■ di Umberto Cinalli - Legambiente/Associazione Mani Unite ■ Per saperne di più: Centro Nuovo Modello di Sviluppo - www.cnms.it

Vi sono stati uomini e donne di grande valore che hanno evidenziato con parole e atti concreti il legame che unisce la difesa dell'ambiente con la promozione della pace e della giustizia: meno noti come Chico Mendez o più noti, come dovrebbe essere Alex Langer.

Oggi molti fili legano Pace e ambiente, anche nel territorio della Toscana. Evidente appare questo legame se consideriamo la scelta dell'ENEL e dei governi nazionali (sia il precedente che l'attuale) di consentire l'uso del carbone per alimentare la centrale termoelettrica di Civitavecchia. Una decisione folle e inconcepibile dal punto di vista ambientale, considerando (ed è sotto gli occhi di tutti) lo stravolgimento del clima che tanti disastri provoca in varie aree del mondo.

L'aumento della presenza di CO₂ nell'atmosfera ne è la causa e la Centrale di Civitavecchia ne produrrà quantità enormi e al di fuori dei parametri europei e del Protocollo di Kyoto.

Altrettanto grave è tuttavia il peso che l'estrazione del carbone ha nei paesi come la Cina o vari paesi africani, con i diritti dei lavoratori negati e la presenza di vere e proprie forme di schiavitù.

Solo un esempio che "urla nel silenzio" dell'opinione pubblica e dei mezzi di comunicazione.

Il diritto delle persone a vivere con dignità e in pace in un ambiente sano e produttivo è leso molte volte, e noi spesso siamo complici inconsapevoli: eppure colpevoli perché abbiamo la possibilità ed il dovere di sapere.



Non possiamo non sapere che note multinazionali si appropriano delle risorse naturali di vaste zone della terra impedendone l'accesso ai cittadini.

Non possiamo non sapere che tutte le compagnie petrolifere del mondo adottano gli stessi criteri di violenza e sopraffazione, sia pure attraverso intermediari locali, per avere libera disponibilità delle concessioni minerarie da parte degli Stati tramite dirigenti e politici sovente corrotti.

Realtà importanti come l'italiana/romana Acea e la francese Perrier premono sugli organismi internazionali affinché sia possibile privatizzare l'acqua per venderla a chi può permettersela, mentre rimane potenzialmente escluso quel miliardo e mezzo di persone che nel mondo vivono con meno di un

euro al giorno e senza acqua potabile. Questo è accaduto e accade in tutto il mondo.

Di questo e di centinaia di altre forme di oppressione sulla pace e sull'ambiente siamo co-responsabili quando compriamo un prodotto o un servizio senza sapere come e chi lo ha prodotto e a costo di quali privazioni. Chiedete alla vostra banca se investe i vostri risparmi in società che producono o trattano armi. Sono tenute a dirvelo. Sono obbligate a farlo. Avrete spiacevoli sorprese.

La Consulta Provinciale sulla Pace della provincia di Viterbo, di nuova istituzione, deve essere soprattutto un megafono per gridare, informare e fare opere di giustizia e di promozione della pace, senza bandiere di partito. Altrimenti sarà l'ennesimo atto di accusa verso una classe politica inetta e incapace.

APPUNTAMENTI DI PACE

Un calendario che raccoglie eventi sul tema giustizia, pace e solidarietà

■ a cura di Caritas Diocesana, piazza Dante Alighieri, 2-4 Viterbo Tel/Fax 0761.303171 ■ per consultare il calendario: www.caritasviterbo.it

Da gennaio è attivo sul web "Appuntamenti di pace", un calendario a cura della Caritas Diocesana in cui tutte le associazioni di Viterbo e provincia possono inserire gli annunci delle iniziative pubbliche da loro programmate nei settori **giustizia, pace e solidarietà**.

Lo scopo di questo calendario è realizzare una rete informativa che unisca associazioni, istituzioni, scuole, organismi, parrocchie e singoli cittadini nella reciproca conoscenza, cercando così di rimediare alla disinfor-

mazione ed alla mancanza di coordinamento. Troppo spesso, infatti, le attività degli ambiti suddetti sono conosciute solo da pochi addetti ai lavori e non di rado accade che vi siano sovrapposizioni di eventi in una stessa giornata. Ciò comporta una scarsa partecipazione di pubblico e una conseguente perdita di importanti occasioni di crescita personale e civile.

Stiamo invitando le varie organizzazioni (comprese quelle interne alle amministrazioni pubbliche), gli educatori e tutti i cit-

tadini, a visitare periodicamente la sezione "Appuntamenti di pace" del sito www.caritasviterbo.it per consultare gli ultimi aggiornamenti, per comunicare proprie iniziative o per richiedere l'invio del calendario presso la propria sede, via e-mail, fax o posta. Per maggiori informazioni è possibile scrivere a scn@caritasviterbo.it. Per raggiungere anche chi non utilizza regolarmente internet, stiamo diffondendo Appuntamenti di pace anche in forma cartacea attraverso riviste locali, parrocchie ed altre istituzioni.

FOTOGRAFA LA SPERANZA

Concorso per studenti delle Scuole Medie Superiori della Provincia di Viterbo

■ di Daniele Aronne ■ nella foto di Massimo Pallotta, bambini in un villaggio indiano

Perché in occasione del 25esimo anniversario del Ce.I.S. di Viterbo, all'interno di una serie di iniziative dedicate alla solidarietà, alla promozione di nuove attività e a momenti commemorativi, inserire un concorso fotografico? I motivi sono sicuramente molteplici e diversi tra loro. Anzitutto bisogna dire che "fotografia & solidarietà", nonostante l'apparente assenza di legami, è un binomio ben affiatato. Ci sono tra loro dei punti di contatto molto importanti, uno su tutti: chi fa fotografia deve avere una capacità di lettura della situazione ed una sensibilità di interpretazione che deve andar oltre l'indifferenza e la superficialità, esattamente come chi fa solidarietà.

E' una predisposizione dell'animo, riuscire a vedere in una foto un fermo immagine in continuo movimento, cioè saper andare "oltre" è esattamente quello che viene chiesto continuamente a chi fa solidarietà, andare oltre la sofferenza quotidiana ed impegnarsi per un disegno più complesso e complessivo, più ampio ed impegnativo. Inoltre, come la solidarietà, la fotografia è uno strumento che permette di arrivare a tutti, anche ai più giovani: non è un caso, infatti, che questo concorso sia destinato agli alunni delle scuole medie superiori della Provincia di Viterbo.

I giovani, oggi più che mai nell'era della tecnologia digitale, hanno gli strumenti per scattare una foto al volo, magari col cellulare, per non lasciarsi sfuggire quell'istante, per rubare uno sguardo, un episodio, un attimo...

Ma oggi, anche tra i giovani, è spesso tutto così fugace, veloce, superficiale... e allora abbiamo pensato: perché non utilizzare uno strumento a loro congeniale per farli fermare un istante, per dedicare almeno un momento al prossimo? e poi è quasi sempre dai giovani, più liberi e meno vincolati da interessi (anche se spesso imbevuti di pregiudizi) che nascono i fiori più profumati, i colori più accesi... vedremo...

Infine l'idea di inserire all'interno della giuria un gruppo dei giovani della comunità terapeutica del Ce.I.S.: questo è un po' il valore aggiunto di questa iniziativa, che vuole coinvolgere direttamente anche chi ha deciso di chiudere il conto con la droga e sta riprendendo in mano la propria vita.

E chi, meglio di una persona che sta facendo un percorso terapeutico comunitario, conosce il significato della parola speranza, e può leggere in una fotografia un messaggio di speranza, un incoraggiamento ad andare avanti? Per questo le migliori foto, oltre a ricevere un premio, saranno incorniciate ed appese nei nuovi locali della comunità a



La Quercia, affinché rappresentino, per tutti coloro che si troveranno a passare per quegli ambienti, un incoraggiamento, un messaggio di speranza, un abbraccio, un sorriso, una stretta di mano, l'invito ad andare avanti, andare oltre...

Promosso da Ce.I.S. "S. Crispino" USP Viterbo, Consulta Provinciale Studentesca di Viterbo

Per ulteriori informazioni e per ritirare il regolamento del concorso:

rivolgarsi alla propria segreteria oppure contattare il referente del progetto: Daniele Aronne Cell. 349/4419638

NEPI, CITTÀ PER LA PACE

Il comitato festeggia quattro anni di attività di sensibilizzazione

■ a cura del comitato "Nepi per la Pace" - www.comitatonepiperlapace.it



Il Comitato "Nepi per la Pace", che aderisce alla "Tavola della Pace" di Assisi, da quattro anni lavora per diffondere la Cultura della Pace e del Rispetto dei Diritti Umani. Il 22 febbraio 2003, Nepi è stata dichiarata con voto unanime del Consiglio Comunale

"Città per la Pace". Per onorare e rendere concreto questo titolo il Comitato ha realizzato incontri-dibattiti, proiezioni di film, mostre, marce, iniziative in collaborazione con le scuole elementare e media, concerti, incontri con gli immigrati, spettacoli e la 1° rassegna di "Cinema per la Pace". Ha sostenuto e sostiene progetti di solidarietà nazionale ed internazionale.

Queste iniziative concrete e tangibili, sono sotto gli occhi di tutti ed hanno riscosso il consenso e il sostegno della gran parte dei Cittadini di Nepi.

Il Comitato vuole continuare su questa strada perché la Pace è il valore fondamentale della vita e senza la Pace tutto è perso! Dobbiamo continuare ad educare ed educarci alla Pace, al vivere nel rispetto della

nostra persona e degli altri, in armonia con l'ambiente che ci circonda.

Dobbiamo continuare ad informare su quelle che sono le vere cause delle guerre e sulle responsabilità di chi le scatena. Dobbiamo ripudiare ogni atto di violenza e terrorismo. Se vogliamo un mondo migliore per i nostri giovani possiamo fare molto, anche partendo dalla nostra piccola realtà cittadina. Pace, giustizia, legalità e solidarietà sono l'obiettivo del nostro operare.

Al comitato aderiscono persone di diverso orientamento politico, religioso e culturale, ma tutti con il medesimo impegno per la diffusione della Cultura della Pace.

Chiediamo a tutti i Cittadini di continuare a sostenere questi progetti e di aderire alla campagna per il tesseramento 2007.

LE DONNE REGGONO LA METÀ DEL CIELO

L'IPSIA ha presentato il rapporto 2007 dell'Unicef

■ a cura degli studenti dell'IPSIA, Viterbo ■ Per saperne di più: www.unicef.it

Il giorno 11 dicembre 2006, alle ore 10, la classe 2° A elettronica dell'IPSIA di Viterbo, accompagnata dalla prof.ssa Trincherà Francesca, si è recata presso la sala consiliare del Comune, per presentare il rapporto 2007 dell'UNICEF. Sono intervenuti il Comandante e il vice-Comandante della Scuola Marescialli dell'Aeronautica, la rappresentante della CRI, l'assessore Mauro Rotelli. La Preside dell'Istituto, prof.ssa Laura Menichini Di Marco, ha introdotto il lavoro dei ragazzi, i quali hanno esposto quanto preparato.

Un appello per l'uguaglianza

I bambini di tutti i Paesi sono stati e sono ancora al centro dell'organizzazione UNICEF, ma non dobbiamo dimenticare che sono le madri a tenerli per mano e li crescono, per cui è di vitale importanza la condizione della donna nel mondo.

Quando le donne vivono pienamente ed attivamente la loro vita, i bambini crescono bene; quando ad esse vengono negate pari opportunità, i bambini soffrono.

L'uguaglianza di genere è fondamentale giusta ed essenziale per il progresso umano. Malgrado siano stati compiuti grandi progressi nell'empowerment delle donne, in seguito all'adozione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione della donna da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1979, la discriminazione di genere è ancora diffusa in molte regioni del mondo.

Si preferisce ancora la nascita di un figlio maschio rispetto alla figlia femmina, che ha ancora minori opportunità nel campo dell'istruzione, del lavoro e negli abusi basati sul genere, sotto forma di violenza fisica e sessuale.

Le tradizioni culturali possono perpetuare l'esclusione sociale e la discriminazione femminile.

Per migliorare la sua condizione la donna deve poter influire sulle decisioni chiave inerenti la famiglia, il lavoro e la politica. Il cambiamento in uno solo di questi campi influirà sull'eguaglianza delle donne negli altri e avrà, così, un impatto positivo sui bambini da esse cresciuti.

Il rapporto 2007 dell'UNICEF intende fornire una guida per accelerare i progressi verso l'uguaglianza di genere, attraverso l'istruzione, i finanziamenti, la legislazione, le quote

legislative, il coinvolgimento di uomini e bambini.

Uguaglianza in famiglia

Per un bambino, le persone più importanti del mondo non sono i leader politici, o i direttori di grandi multinazionali, ma i suoi genitori, che lo crescono e prendono per lui decisioni familiari importanti; ma uomini e donne hanno ruoli diversi quando devono decidere in famiglia: spesso la donna decide poco, perché troppo giovane o perché poco istruita.

Escludere la donna dalle decisioni familiari può essere disastroso tanto per i bambini, quanto per la donna stessa. I bambini con una mamma analfabeta, rischiano tre volte di più di non frequentare la scuola elementare.

Le donne stesse sono i più importanti catalizzatori dei cambiamenti, potendo far progredire per molte generazioni i diritti delle bambine e delle donne.

Uguaglianza nel lavoro

Malgrado la donna sia inclusa maggiormente nella forza lavoro, i progressi nelle condizioni lavorative non sono stati altrettanto evidenti; il lavoro non retribuito che le donne svolgono in casa, non lascia molto spazio a un'attività remunerata, inoltre guadagnano in media molto meno degli uomini e spesso il loro lavoro è più precario, per cui accumulano meno capitale e sono più povere.

Spesso le famiglie a basso reddito, per andare al lavoro, debbono affidare i bambini più piccoli alle cure dei figli più grandi e, nella maggior parte dei casi alle bambine, il che pregiudica la frequenza alle scuole.

I governi dovrebbero adottare misure legislative per consentire alle donne di conciliare il lavoro con le incombenze familiari. Bambine e bambini devono avere pari opportunità di accedere all'istruzione, volte a garantire pari opportunità di guadagno una volta adulti.

Uguaglianza in politica e al governo

L'entrata incisiva delle donne in politica può cambiare la società, in quanto contribuisce alla formulazione di leggi incentra-



te sulle donne, i bambini e le famiglie. Le donne in politica sono efficaci sostenitrici dell'infanzia a tutti i livelli, ma la loro presenza nei parlamenti arriva appena al 17%. La partecipazione delle donne ai negoziati di pace e alla ricostruzione dopo le guerre, garantisce la protezione dei bambini e dei più deboli.

Le donne, però, continuano a sedere raramente al tavolo delle trattative di pace; quando sono presenti, contribuiscono sensibilmente a modificare l'ambiente politico.

Ottenere il doppio vantaggio dell'uguaglianza di genere

Il piano di azione per promuovere l'uguaglianza di genere si articola su tre metodi chiave: l'istruzione, i finanziamenti, la legislazione, le quote legislative, l'empowerment delle donne da parte di altre donne, il coinvolgimento degli uomini e dei bambini. L'eliminazione della discriminazione di genere darà un doppio vantaggio: realizzare i diritti delle donne e spianare la strada per realizzare anche quella dei bambini.

Per tutti è arrivato il momento di unire e convergere le forze, ricordandoci sempre un vecchio detto cinese: "Le donne reggono la metà del cielo".

indumenti e materiale scolastico in favore delle famiglie e, in particolare, dei bambini bisognosi del progetto AMISTAD, che grazie ai nostri aiuti ha potuto costruire in zone povere come Cuba, scuole che, accanto all'apprendimento, forniscono un'alternativa alla vita di strada offrendo a questi ragazzi attività pomeridiane sportive e ricreative. Gli studenti partecipano attivamente anche al progetto **Adozione a distanza**, e con una piccola donazione mensile permettono la sopravvivenza di una decina di bambini, adottati da tutte le classi dell'Istituto. Alcuni ragazzi, nel corso degli anni, si sono recati direttamente in quei luoghi per portare un aiuto ancora più concreto, e testimoniare le loro esperienze agli alunni. Spesso i giovani sono criticati per la loro in-

differenza verso i problemi del mondo, ma la sensibile partecipazione degli studenti dell'I.S.I.S. verso certe iniziative ha evidenziato un altro aspetto di questi ragazzi, particolarmente aperti alle associazioni di solidarietà.

.....

“Fare bene ti fa bene” è questo lo slogan che, insieme alla determinazione dei professori, accompagna i ragazzi della scuola nel loro cammino di solidarietà: **Adozione a distanza, Volontariato alla Cittadella dei Giovani, Albero della solidarietà**, aiuto economico per i sopravvissuti dello tsunami, progetto AMISTAD. Queste sono solo alcune delle attività che da anni gli studenti portano avanti. L'adozione a distanza, riguarda non soltanto i ragazzi

di Cuba, ma anche quelli del Brasile (ogni quattro mesi vengono raccolti in ogni classe 30 centesimi ad alunno. La professoressa di religione, prof.ssa Anna Maria Catalani, poi li consegna al Presidente dell'Ass. Semi di Pace, che con un versamento, li invia ai bambini e alle famiglie che ne hanno bisogno).

Studenti e docenti partecipano a tutti i progetti di volontariato dell'ISIS di Tarquinia e nell'ambito dell'Adozione a Distanza hanno adottato trenta bambini di Cruces a Cuba e due bambini brasiliani.

*Per informazioni sul sostegno a distanza di un bambino con la propria classe contattate lo 0766-842566 oppure scrivere all'associazione umanitaria **Semi di Pace**, Alberata Dante Alighieri, 29 - 01016 Tarquinia (Vt).*

I CASCHI GIALLI E LA PACE

Un percorso per diventare costruttori di pace, dalla scuola al mondo intero

■ Gli articoli sono delle classi 2° A e 2° B - Istituto Comprensivo "Pio Fedi", Grotte S. Stefano

I Caschi Gialli sono missionari di pace, il loro compito è di non far nascere conflitti. L'Accademia Internazionale delle scienze della Pace è stata fondata da Padre Jonas Shamuana Mabenga, i membri che la compongono sono di diversa nazionalità, età e religione, ma legati da un solo desiderio: la Pace. Il progetto "Ragazzi Caschi Gialli", promosso da questa Accademia ed accolto dalla nostra scuola, è caratterizzato da una serie d'incontri effettuati con gli alunni per sensibilizzare i ragazzi ad un futuro di Pace. Il nostro istituto comprensivo "Pio Fedi" ha partecipato a questa iniziativa che si è svolta nei giorni 15-16-17 gennaio presso la scuola secondaria di 1° grado e primaria di Grotte S. Stefano e di Celleno.

Il progetto è triennale e prevede la formazione delle sentinelle della pace

Primo anno: all'interno della famiglia e della scuola.

Secondo anno: nei rispettivi comuni di residenza.

Terzo anno: nella propria nazione e nel mondo.

Il tema del primo incontro è stato il "Conflitto" e le sue conseguenze tra cui il bullismo. Questo problema è molto diffuso nelle scuole perché alcuni ragazzi, sentendosi più "grandi", compiono atti di sopraffazione sugli altri.

Nel secondo incontro, incentrato sulla Pace, ci hanno aiutato a capire che noi ragazzi possiamo costruire un futuro migliore ed abbiamo capito che la pace è una realtà difficile ma possibile.

Nella terza lezione, svolta da Padre Jonas, ci sono state proposte le attività settimanali

che ci dovremmo impegnare a compiere se vogliamo diventare "Caschi Gialli".

Il giorno 17 marzo 2007 presso la sede centrale del nostro Istituto Comprensivo si svolgerà una cerimonia di investitura per chi vorrà diventare un difensore della Pace.

Per noi questo progetto è stato molto utile perché la pace alla nostra età è molto importante interiormente e con il rapporto con gli altri.

Questi incontri ci hanno aiutato a migliorare i nostri comportamenti in tutti gli ambiti. A scuola cercheremo di mantenere un rapporto più cordiale con i nostri compagni e rispettoso verso gli insegnanti. In famiglia cercheremo di aiutare i nostri genitori e non discutere per cause banali.

Soltanto dopo essere riusciti con sforzo e molto impegno a costruire la pace in noi e nelle nostre case, saremo pronti ad impegnarci nella sua costruzione duratura e a vivere la fratellanza di persone diverse in tutte le nazioni.

.....

Nei giorni 15, 16, e 17 gennaio ci siamo riuniti nell'atrio della nostra scuola per incontrare alcuni membri dell'Accademia Internazionale della Pace "Aspeace" di Roma per il progetto Caschi Gialli.

Gli allievi dell'accademia di Roma ci hanno parlato di questo sentimento che è stato definito uno "Stato di tranquillità e di armonia nell'essere e tra gli esseri".

La pace è facile da ottenere se tutti si amano e non creano rivalità. Senza la pace il mondo sarebbe pieno di guerre e conflitti, molti bambini soffrirebbero la fame e la sete, altri ancora sarebbero sfruttati e persino armati. La Pace si può, anzi si deve trovare anche

a scuola e nelle nostre case. Un fenomeno di cui abbiamo sentito parlare è quello del "bullismo", oggi diffuso tra i giovani. Viene messo in atto da i ragazzi più grandi verso quelli più piccoli e/o più deboli.

Noi ragazzi dobbiamo fare in modo che tutto questo non accada. Un altro esempio fatto da padre Jonas è stato quello del dialogo in famiglia: se noi per esempio non diciamo ai nostri genitori dove andiamo potremmo correre dei rischi.

Anche a scuola possiamo dimostrare di essere caschi gialli, salutando e rispettando i professori, i bidelli, la preside e gli altri alunni. Nella vita ci sono delle norme di comportamento che se rispettate, andranno a formare la Pace, altrimenti, genereranno i conflitti.

La settimana da Casco Giallo

Lunedì, giornata del silenzio e della verità

Martedì, giornata del sorriso e della gioia

Mercoledì, giornata della gratitudine e della giustizia

Giovedì, giornata del canto

Venerdì, giornata del perdono e della riconciliazione

Sabato, giornata della "danza"

Domenica, giornata del riposo e del culto

Secondo noi questi incontri, sono stati importanti perché abbiamo approfondito l'argomento della pace, abbiamo capito, come anche noi, nel nostro piccolo possiamo contribuire alla sua realizzazione.

Cominciando dal nostro vissuto, dalla nostra famiglia, dai nostri amici potremmo diventare costruttori di pace, anzi ci impegneremo a farlo ed il giorno 17 marzo 2007 saremo nominati Caschi Gialli.

confusione

N U M E R I S P E C I A L I

**A.A.A.
CERCASI
BAND**

Quanti giovani suonano uno strumento musicale?
Quante sono le band a Viterbo e provincia?
Che genere di musica suonano?
In quali spazi riescono ad esibirsi?
Dove possono provare, oltre a cantine e mansarde private con l'incubo dei vicini di casa?
Chi, partendo da Viterbo, ha sfondato o sta per farlo?
Questi saranno i temi del prossimo numero speciale.

Se suoni in un gruppo e vuoi presentarti a tutti gli studenti della provincia manda una mail a grandelaconfusione@gmail.com: riceverai la scheda da compilare e tutte le istruzioni per vedere il tuo gruppo pubblicato su "Confusione".

**LIBERIAMO
PENSIERI
NASCOSTI**

Un numero davvero speciale, un numero senza firme. Potete dirci e far sapere quello che avete sempre tenuto nascosto, quello che non avete il coraggio di dire, quello di cui vi vergognate, quello di cui andreste fieri, se solo gli altri non fossero così svelti a giudicare...

Scrivici quello che pensi, quello che provi, scrivici quello che vuoi. Noi pubblicheremo tutto: vogliamo un numero in cui ognuno di voi possa rispecchiarsi e sentirsi parte di "Confusione". Vuoi ballare con noi?

Partecipa ai numeri speciali inviando i tuoi articoli a: grandelaconfusione@gmail.com

LE COMMISSIONI DELLA CONSULTA

Sono aperte a tutti gli studenti.
Scegli quale ti interessa e contatta il referente

EVENTI FABRIZIO ROSATI fabrizio_consulta_vt@hotmail.it

DIRITTI UMANI E VOLONTARIATO

EDOARDO GRASSETTI sinistragiovanilotto@yahoo.it

COMUNICAZIONE GIULIA LUPI giulia-lupi@hotmail.it

STATUTO, REGOLAMENTI E MONITORAGGI SU REGOLAMENTI D'ISTITUTO

ALESSIO BONI trickle88@alice.it

GIOCA LA FRASE E VINCI!

Individua l'articolo e l'autore da cui è tratta la frase, invia la risposta alla redazione scrivendo a grandelaconfusione@gmail.com

Ai primi dieci vincitori un buono sconto da 5,00 Euro da utilizzare presso Underground

"...NON E' UN CASO, INFATTI, CHE QUESTO CONCORSO SIA DESTINATO AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI..."

underground

Il gioco è rivolto agli studenti di scuola superiore e terza media della provincia di Viterbo.